

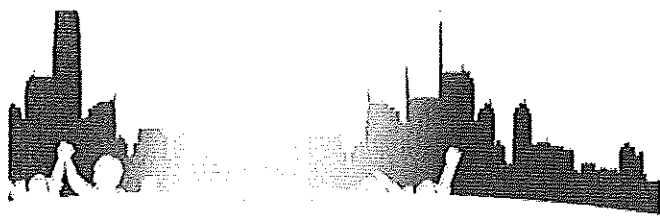
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 giugno 2013

ARGOMENTI:

- L'Uisp al governo: bene Delrio, lo sport deve rimanere di rango ministeriale come avviene in Europa
- Delrio-Biancofiore: per lo sport la delega è fifty-fifty
- Caso Idem: l'infelice non scelta sulla delega alle pari opportunità
- Il caso della bimba tunisina che non può nuotare con la Federazione. La Fin dice di volersi adeguare: si al tesseramento per i non italiani
- Malagò al calcio: "Siete indietro"
- Fise: elezioni invalidate
- A Roma, Pancalli assessore
- Nella capitale, emergenza degrado sulle piste ciclabili
- Uisp sul territorio: a un anno dal terremoto, a Mirandola (Mo) si torna a pattinare; a Bari, il divertimento con il beach volley



PARI OPPORTUNITÀ: DISTRIBUITE LE DELEGHE DELLA IDEM. UISP: BENE DELRIO

Mercoledì, 26 Giugno 2013

Mi piace 5 Tweet



Il premier Letta ha redistribuito le deleghe del ministro dimissionario Josefa Idem: lo sport a Delrio, le pari opportunità a Guerra e le politiche giovanili a Kyenge. Soddisfazione da parte della Uisp dopo timori sulla delega per le attività sportive: "L'assegnazione della delega allo sport al ministro Delrio ci fa ben sperare per il futuro: non si può tornare indietro e lo sport deve rimanere materia di rango ministeriale". Il timore era quello di vedere una nuova impasse mentre famiglia, droghe, azzardo e conciliazione sono ancora orfane.

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, durante il Consiglio dei ministri, ha riassegnato le deleghe dell'ex ministro Josefa Idem. La delega per le Pari opportunità è stata assegnata al viceministro al Lavoro Maria Cecilia Guerra, quella delle Politiche giovanili al ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge, lo Sport al ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio e alla sottosegretaria alla Pa, Michaela Biancofiore.

L'Uisp al governo: bene Delrio, lo sport deve rimanere di rango ministeriale come avviene in tutta Europa

L'Uisp sottolinea l'importanza che, a seguito delle dimissioni della ministra Idem, la delega allo sport rimanga di rango ministeriale, come avviene nel resto d'Europa e non torni nel sottoscala dove è stata relegata per decenni. "L'assegnazione della delega allo sport al ministro Delrio ci fa ben sperare per il futuro: non si può tornare indietro e lo sport deve rimanere materia di rango ministeriale - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - è positivo che si creino sinergie tra politiche territoriali, nazionali e politiche sportive. Per questo l'individuazione del ministro Delrio ci sembra opportuna. Sarebbe antistorico derubricare lo sport dalle politiche pubbliche del nostro paese, sottovalutandone la valenza sociale e il forte impatto sugli stili di vita, la salute e l'educazione. Anche in ambito sportivo dobbiamo guardare all'Europa, dove la delega allo sport è assegnata ad un ministero specifico. Auguriamo buon lavoro al ministro Delrio ed esprimiamo vicinanza e solidarietà a Josefa Idem".

Il timore delle associazioni era dovuto all'impasse verso alcune deleghe. La prima è quella alla famiglia (con il suo specifico Dipartimento), che include materie importanti come la conciliazione coi tempi di lavoro e le adozioni nazionali e internazionali (che le ong vorrebbero agli Esteri). C'è poi la questione delle droghe (anche qui con un Dipartimento ad hoc) ed eventuale sottodelega al gioco d'azzardo, sulla quale alcune associazioni avevano temuto un passaggio agli interni. Nonostante vari appelli, nessuno di questi nodi è stato ancora sciolto.

Redazione

Editoriale

LE PROPOSTE DELLA COOPERAZIONE A ENRICO LETTA

Mercoledì assemblea nazionale dei delegati: partecipa il presidente del Consiglio

Lettera al Direttore

A MILANO IL "TEATRO DELL'OPPRESSO"

Il 28 giugno Giollicoop sociale sarà nel capoluogo lombardo con il laboratorio sugli "Stereotipi..."

Visioni sociali

ARCHIVIO ITALIANO DEL CINEMA DELLA COOPERAZIONE E DEL LAVORO SOCIALE



GIORNALERADIO SOCIALE





Cremona Mondonusica

27-29 Settembre 2013



WelfareCremonaNetwork

Cremona, Crema, Casalasco, Cremona nel Mondo
Lombardia, Italia, Europa, Mondo

cerca...

Cerca



Cremona Pianoforte

27-29 Settembre 2013

Oggi è giovedì 27 giugno 2013

[Home](#) [Cremona](#) [Crema](#) [Casalasco](#) [Cremona nel Mondo](#) [Lombardia](#) [Italia](#) [Europa](#) [Mondo](#) [Media](#) [Altre News](#)

Ti trovi qui: [Home](#)

L'Uisp al governo: bene Delrio, lo sport deve rimanere di rango ministeriale

News - In breve



L'Uisp al governo: bene Delrio, lo sport deve rimanere di rango ministeriale come avviene in tutta Europa Roma, 26 giugno. L'Uisp sottolinea l'importanza che, a seguito delle dimissioni della ministra Idem, la delega allo sport rimanga di rango ministeriale, come avviene nel resto d'Europa e non torni nel sottoscala dove è stata relegata per decenni. "L'assegnazione della delega allo sport al ministro Delrio ci fa ben sperare per il futuro: non si può tornare indietro e lo sport deve rimanere materia di rango ministeriale – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – è positivo che si creino sinergie tra politiche territoriali, nazionali e politiche sportive. Per questo

l'individuazione del ministro Delrio ci sembra opportuna. Sarebbe antistorico derubricare lo sport dalle politiche pubbliche del nostro paese, sottovalutandone la valenza sociale e il forte impatto sugli stili di vita, la salute e l'educazione. Anche in ambito sportivo dobbiamo guardare all'Europa, dove la delega allo sport è assegnata ad un ministero specifico. Auguriamo buon lavoro al ministro Delrio ed esprimiamo vicinanza e solidarietà a Josefa Idem".

Ufficio stampa e comunicazione Uisp

2013-06-26

Like Tweet +1

33 visite

per lo sport la delega è fifty-fifty

VALERIO PICCIONI

Non bastava uno spacchettamento, con la delega dello sport se ne inventa un secondo. Formalmente sarà il ministro degli Affari Regionali, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio, a ereditare questo pezzo del dicastero che dirigeva Josefa Idem (a cui ieri Letta ha manifestato «solidarietà e vicinanza»). Con lui però ci sarà Michaela Biancofiore, l'ultraberlusconiana onorevole bolzanina, che affiancherà, ma qui i verbi si sprecano, il titolare ufficiale della delega. In realtà ognuno la suona come vuole. Da sini-

stra si insiste sull'assegnazione a Delrio della delega, sul lato opposto la Biancofiore ringrazia il premier e il vicepremier Alfano per l'incarico ricevuto. Il tutto con una difficoltà quasi...logistica: la Biancofiore è sottosegretario del ministero per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione amministrativa. La scerà il vecchio ruolo per il nuovo o terrà tutti e due gli incarichi? Una soluzione che somiglia a un acrobatico compromesso: il Pd mantiene la titolarità delle deleghe della Idem (Le Pari Opportunità sono andate alla viceministro Cecilia Guerra, le politiche giovanili alla ministro Cecilie

Kyenge), ma il Pdl ha qualcosa in più.

Ministro calciatore Delrio, renziano della prima ora, è stato uno sportivo praticante con una lunga trafila nei campionati calcistici minori. Ha cominciato nella sua parrocchia con il San Pellegrino per poi passare alla Falk e al Montecavallo, in Promozione. Giocava libero e pare avesse pure una buona tecnica, ma poi la laurea in medicina ebbe la meglio sul pallone. E' calcistico anche il curriculum sportivo di Michaela Biancofiore, fino a ieri vicepresidente del Bolzano 1996, che milita in Eccellenza (si è dimessa proprio

in queste ore per evitare possibili conflitti di interesse con il suo nuovo ruolo). La Biancofiore è anche un'imprenditrice nel settore del wellness sempre in Alto Adige. La sua avventura nel governo Letta era cominciata con la famosa intervista che le aveva attirato le accuse di omofobia («i gay si ghettizzano da soli») e costato il trasferimento in un altro ministero. La soluzione del doppio spacchettamento ha preso in contropiede tutti. Anche i vari palazzi dello sport, Coni compreso, aspettano che la delega fifty-fifty definisca la sua identità e si capisca come stanno veramente le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 27 Giugno 2013 Corriere della Sera

DELEGA ALLO SPORT

L'INFELICE NON SCELTA SULLE PARI OPPORTUNITÀ

di BARBARA STEFANELLI

È andata come molte, e molti, temevano. Le dimissioni di Josefa Idem hanno trasformato le Pari Opportunità in una delega «spostata» sul dicastero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nessuno qui mette in discussione il profilo professionale di Maria Cecilia Guerra, viceministro, alla quale il dossier è stato affidato. Il punto è un altro. Il punto è che l'assenza di un ministro alle Pari Opportunità costituisce in sé un passo indietro.

CONTINUA A PAGINA 38

CASO IDEM, L'INFELICE NON SCELTA SULLA DELEGA ALLE PARI OPPORTUNITÀ

SEGUE DALLA PRIMA

È un arretramento, un segno di debolezza rispetto all'impegno — preso all'insediamento e sinora mantenuto da Enrico Letta — di fare della questione femminile una voce non accessoria nell'agenda del suo governo. È vero che in molti Paesi europei le Pari Opportunità finiscono per essere associate al Lavoro, ma è provato che quando ciò avviene l'attenzione e gli spazi «salvati» rispetto ai grandi temi economici sono sempre limitati. E questo — in un Paese come l'Italia sceso all'ottantesimo posto su 134 nella classifica che misura i divari di genere nel mondo — non va bene. Non va bene perché, è acquisito, devono essere pari le opportunità di partecipare alla vita economica, politica, sociale tra gli individui. E non va bene perché tutto il sistema ne soffre: le donne, gli uomini, le prospettive delle nuove generazioni, il tasso di modernità di una comunità — la nostra — che ancora non riesce a riformarsi e darsi un codice di priorità (e di valori) rinnovato.

C'è un tema in particolare sul quale il ministro Idem ha svolto un lavoro impor-

tante: la violenza sulle donne. Pochi giorni fa, il 18 giugno, sono partiti i lavori della task force interministeriale che si ripromette di studiare risposte condivise a quella che a torto viene definita «un'emergenza». La violenza di genere in Italia è strutturale: solo una buona politica allargata a tanti dicasteri — Interno, Istruzione, Giustizia, Economia, Lavoro, Integrazione, Salute, Difesa — e coordinata dalle Pari Opportunità può arrivare a individuare misure capaci di sciogliere il nodo terribile che sta sotto la volontà di fermare le donne. La volontà di limitare la loro libertà di scelta, di movimento, di crescita.

Serve continuità di intenti e dunque di azione. Servirebbe una figura che a pieno titolo, e a tempo pieno, si assumesse la responsabilità di questo viaggio attraverso il Paese e la sua storia. La nomina, presto, di un nuovo ministro alle Pari Opportunità sarebbe l'unico segno credibile che quell'impegno di due mesi fa non è già stato divorato dal solito ottuso ingorgo della politica.

Barbara Stefanelli
bastefanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOTO

La Federazione s'adegua Sì al tesseramento dei giovani atleti non italiani

di Valeria Ancione

ROMA - La piccola è nata in un ospedale di Camposampietro (Padova) da genitori tunisini residenti in Italia. Oggi ha dieci anni, un talento nel nuoto sincronizzato, il sogno di competere come tutti. Finora non ha potuto farlo perché «non italiana». «Sono arrivata in Italia nel 2002 - spiega il padre Ishem - Con regolare contratto di lavoro, poi mi ha raggiunto mia moglie, anche lei con un lavoro. E nel 2003 è nata mia figlia». La piccola, appassionata al syncro, era stata iscritta alla Società Gabbiano, ma quando è arrivato il momento del tesseramento c'era stato uno stop. «Un giorno mi hanno chiamato dicendo che da Roma non potevano tesserarla perché tunisina». Questa storia per fortuna si avvia a un epilogo felice e non discriminatorio. Infatti dalla Federazione assicurano che «dalla prossima stagione, 2013-2014, in tutti i settori è prevista e garantita la libera adesione alle at-

tività giovanili di tutti gli atleti residenti in Italia. È un adeguamento della Federnuoto, che ha assorbito la nuova realtà modificando lo Statuto (approvato dal Coni) e il Regolamento Organico (in attesa di ratifica del Coni)».

La sveglia alla Fin è suonata quasi due anni fa, ma tra assemblee straordinarie e ratifiche si è arrivati a oggi. Nella maggior parte degli sport (basket, volley, rugby, atletica) i giovani nati in Italia da genitori stranieri possono partecipare alle attività federali. Certo l'errore è a monte, in quella legge sulla cittadinanza 5 febbraio 1992, che non riconosce come italiano chi nasce nel nostro Paese fino ai 18 anni. Il discorso è nelle mani del ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge, professionista congolese, italiana per matrimonio. Nell'attesa che qualcosa dalla base cambi, la piccola tunisina-italiana sarà libera di danzare sull'acqua, nell'acqua, sott'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni piccolo dettaglio è importante per noi. Qualità tipicamente svizzera.

Maggiori informazioni su swiss.com

Corriere Del Veneto > Cronaca > Promessa Del Nuoto Non Può Gareggiare

A PADOVA

Promessa del nuoto non può gareggiare «Niente sincro, è figlia di africani»

Nata in Italia, per la Federazione è straniera. Il padre: tempi lunghi per la cittadinanza. Zaia: «Riflettiamo». Kyenge: sensibilizzerò le Camere. La Fin: stiamo rivedendo le regole

PADOVA - È nata in Italia, nell'ospedale di Camposampiero (Padova) e a novembre compirà dieci anni. I genitori sono tunisini e per la legge è considerata ancora una straniera. Per questo la Federazione di Nuoto ha vietato alla società di farla gareggiare in tutte le gare federali. La delusione sportiva è toccata a una bambina alla soglia del debutto agonistico nella squadra di nuoto sincronizzato della società sportiva Il Gabbiano del vicino Comune di Campodarsego. Oggi la burocrazia costringe la piccola a rimanere a bordo vasca. «Sono arrivato in Italia il 12 gennaio 2002 con un regolare visto per l'inserimento nel mercato del lavoro», racconta il padre Ishem, oggi dipendente come falegname in un laboratorio. Ishem, quando ha lasciato l'Africa, è partito senza la moglie che poi lo ha raggiunto a Camposampiero grazie al ricongiungimento familiare. Anche la moglie lavora. E' addetta alle pulizie alla piscina di Campodarsego dove si è iscritta la figlia nata nel 2003. La bambina aveva cominciato ad accompagnare la madre nei turni di pulizia e subito le brillavano gli occhi quando vedeva l'acqua della piscina, le bimbe più grandi di lei nuotare. Non appena è cresciuta, papà Ishem e la mamma l'hanno iscritta e la società l'ha ben accolta. Ha cominciato ad allenarsi per quattro volte a settimana nel team del nuoto sincronizzato. L'allenatore ha visto subito in lei del talento e ha chiesto alla società sportiva di avviare le pratiche per il tesseramento. «Un anno fa la piscina mi ha chiesto di presentare altri documenti da mandare in Federazione - ricorda il padre - poi un giorno mi hanno chiamato dicendo che da Roma non potevano tesserarla perché era tunisina».

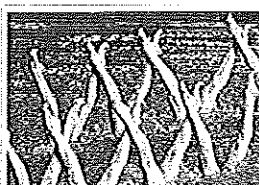
La bambina è vittima della burocrazia italiana. E' nata in Italia, parla italiano, scherza in dialetto con le compagne ma italiana non è. Dovrebbe aspettare altri otto anni con il compimento della maggiore età. O dovrebbe aspettare che i genitori ottengano la cittadinanza chiesta il 28 gennaio 2013, undici anni dopo l'arrivo in Italia. «Ci siamo comportati come dice la legge - spiega il padre - e abbiamo presentato la domanda dopo dieci anni di residenza. Abbiamo ottenuto dalla prefettura un codice e ogni tanto controllo su un sito Internet la posizione della mia pratica. C'è scritto sempre che è in corso la verifica. Ma mi hanno detto che devo aspettare due anni prima di poter chiamare e chiedere eventualmente perché non è stata concessa». Così la piccola può partecipare come «Esordiente B» solo ai trofei e alle gare regionali e a 11 anni non potrà fare il suo esordio fra gli agonisti perché non sarà ancora cittadina italiana. «Inutile dirvi come si sia sentita la bambina. Si allena quattro volte a settimana ma non può gareggiare. Lei è tanto triste».

Dopo il caso sollevato da questo articolo, la Federnuoto è intervenuta annunciando sul proprio sito Internet con una nota che è in corso la [modifica dei regolamenti per tutelare i vivai](#).

🔍 📄 🗨️ - A A+

👍 509 Tweet

👍 piace



Nuoto sincronizzato (web)

NOTIZIE CORRELATE

- Promessa del nuoto non può gareggiare, interrogazione di Zan (Sel) al governo (26/06/2013)
- Niente gare per la promessa del nuoto La Fin: cambierà tutto entro l'anno (26/06/2013)
- Zaia apre allo ius soli per i bambini (17/06/2013)

Pirelli del Veneto

oggi | settimana | mese

1 Promessa del nuoto non può gareggiare «Niente sincro, è figlia di africani»

2 Una bandiera nera sul porto di Venezia Legambiente attacca sulle grandi navi

3 Terremoto, forte scossa in Veneto Allerta della protezione civile

4 Solstizio cinese, spariscono i cani Zanoni: «Temiamo li abbiano mangiati»

5 Tutti pazzi per Paul. Ovazione all'Arena

Ogni piccolo dettaglio è importante per noi. Qualità tipicamente svizzera.

Maggiori informazioni su swiss.com

Dall'autunno dovrebbe essere libera per tutti gli atleti residenti in Italia l'adesione alle attività giovanili. Sul fatto è intervenuto anche il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge: «Sarà mia preoccupazione sensibilizzare il più possibile il parlamento perché giunga al più presto una riforma in tema di cittadinanza. Il caso della bimba in Veneto non è isolato ed è, tra l'altro, uno spreco di talento». «Il tema della cittadinanza va risolto perché, come in questo caso, lo sport può rappresentare un modo per agevolare l'integrazione dei nostri figli. Si tratta anche di uno spreco di talenti che dovrebbe essere evitato. Bisogna far capire che la diversità è una ricchezza per tutti».

Sul caso è intervenuto anche il governatore del Veneto Luca Zaia, con una nota in cui dice che pur rimanendo contrario allo ius soli, sottolinea che «il caso della nuotatrice padovana esclusa dalla Federazione offre la necessità di un dibattito sul diritto di cittadinanza. Serve un segnale di civiltà e di attenzione nei confronti delle aspirazioni di questa giovane e dei tanti bambini che vivono da anni in Veneto, terra dove l'integrazione è concreta, funziona e rappresenta un modello a livello nazionale». «Questo caso - aggiunge il governatore - smonta gli alibi e le giustificazioni di chi individua nello ius soli l'unica soluzione ai problemi relativi alla cittadinanza. L'unica colpa della bambina di Camposampiero - spiega Zaia - è quella di non essere maggiorenne e non quella di non rispettare le regole perché è in Italia da oltre dieci anni, non ha nessun legame con la terra di origine dei genitori essendo nata e vissuta qui. C'è un evidente cortocircuito burocratico che va risolto e su cui serve una meditazione seria e approfondita». Papà Ishem, attraverso il Corriere del Veneto, ringrazia Luca Zaia per «l'interessamento le belle parole». Ora spetterebbe alla burocrazia accelerare le pratiche per la concessione della cittadinanza. Due anni sono una enormità poco tollerabile in un paese civile quando parliamo di un cittadino già in possesso di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato.

SONDAGGIO Le daresti la cittadinanza? Vota

Antonio Padovese

26 giugno 2013 (modifica il 27 giugno 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Timbravano il cartellino e poi uscivano Denunciati sette dipendenti pubblici

7 Quel prof negazionista lasciato in cattedra. I sindacati: «Non insegni»

8 Non riesce a dormire, si alza e spara con la carabina. Ferito un 17enne

9 Sharon Stone a spasso per il Veneto E David Bowie spunta a Venezia

10 Sequestrate 5 tonnellate di sigarette di contrabbando, due arresti

1 Promessa del nuoto non può gareggiare «Niente sincro, è figlia di africani»

2 Terremoto, forte scossa in Veneto Allerta della protezione civile

3 «Ho visto una foca in Canal Grande» La Lipu: segnalazione attendibile

4 Palco troppo vicino al cimitero Oxa dice no al «Gay Pride Village»

5 Quel prof negazionista lasciato in cattedra. I sindacati: «Non insegni»

6 Ritrovato aereo scomparso a Los Roques Il relitto a 970 metri di profondità

7 Miss Schio è di origini marocchine «Le polemiche? Io sono italiana»

8 Mestre, tutti in fila per un televisore

9 Tutti pazzi per Paul. Ovazione all'Arena

10 Principio d'incendio in una nave da crociera. Monta la polemica

1 Studentessa 22enne travolta da un'auto e trascinata per quattro chilometri

2 La leghista: «Nessuno stupra Kyenge?» E il ministro:

Coni

Malagò al calcio "Siete indietro"

FULVIO BIANCHI

ROMA — La Figc sempre più nel mirino. Giovanni Malagò, ormai, non perde occasione per attaccare il mondo del pallone. Non gli piace l'immagine che il calcio ha dato di sé in questi anni e, pressato da altre Federazioni (atletica in testa), deve stabilire se è giusto continuare a dare alla Figc un contributo di 62 milioni all'anno. Nel frattempo, Malagò si aspetta un segnale di svolta: «Abete è un amico, ma il calcio, in assoluto le Federazioni, non possono pensare di continuare a gestire l'azienda-Federazione come si faceva un anno fa. Non è un atto di accusa, ma uno sprono verso chi dirige la macchina ad andare incontro alle esigenze del mondo che viviamo». E il n.1 dello sport, quindi, si aspetta che Abete faccia le riforme, «qualcosa di più e di diverso». E la riforma della giustizia sportiva? «Compete a tutte le Federazioni: troppe differenziazioni tra la prima valutazione del reato e quella finale. Impensabile fare tutto entro l'inizio della stagione, ma entro fine anno ci saranno dei cambiamenti». Abete gli ha fatto avere i suoi suggerimenti. Sul calcio intanto si è abbattuta l'inchiesta della Guardia di Finanza sui contratti dei calciatori. «Mi auguro sia solo un atto dovuto», spiega Malagò. Il procuratore federale, Palazzi, aprirà un fascicolo, e si metterà in contatto con la procura di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

EQUITAZIONE

Fise, elezioni invalidate La presidente Dallari oggi parlerà anche dei bilanci

ROMA - L'Alta Corte di Giustizia del Coni ha accolto i ricorsi presentati dal Circolo Ippico Uccellina contro la Federazione Italiana Sport Equestri. Sono state dunque annullate le operazioni elettorali che hanno condotto all'elezione del presidente della Fise, Antonella Dallari, in esito all'assemblea elettiva del 10 settembre 2012. L'Alta Corte ha altresì accolto il ricorso presentato dal presidente della Fise Lombardia, Uberto Lupinetti, contro la Fise e nei confronti dell'avv. Paolo Nicoletti, nella sua qualità di Commissario Straordinario del Comitato Regionale lombardo Fise, per l'annullamento del provvedimento di scioglimento del Consiglio dello stesso C.R., pertanto da ritenersi annullato. «Prendo atto del dispositivo emesso dall'Alta Corte di Giustizia del Coni e resto in attesa di conoscere le motivazioni, al fine di poter adottare le opportune decisioni. Intanto attendo le disposizioni che il Coni vorrà adottare, ma non escludo la possibilità di ricorrere al Tar

per garantire la volontà di quei tesserauti che hanno deciso di darmi fiducia il 10 settembre scorso», la dichiarazione di commento del presidente federale Dallari che oggi alle 12 incontrerà la stampa per fornire ulteriori notizie sulle vicende che vedono protagonista la Fise e in particolare su diverse irregolarità relative ai conti della Federazione venute fuori al termine dei lavori della commissione mista Fise-Coni, che ha chiuso i lavori di verifica dei bilanci proprio questa settimana.

Pancalli assessore: «Comincio con umiltà»

VALERIO PICCIONI

Esce Debutterà oggi in quella che chiama una nuova avventura, «anzi non nuova, molto di più». Luca Pancalli è il nuovo assessore a qualità della vita, sport e benessere nella giunta diretta dal sindaco Ignazio Marino. Il nuovo governo di Roma è composto anche da sei donne (Alessandra Cattoi alla Scuola, Flavia Barca alla Cultura, Marta Leonori a Roma produttiva, Estella Marino all'Ambiente, Daniela Morgante al Bilancio, Rita Cutini alla Solidarietà e al Sostegno Sociale) e da sei uomini (con Pancalli il vicesinda-

«Programma? Poche cose, ma realizzabili. Roma 2024? Datemi un attimo...»

co Luigi Nieri che avrà anche il Patrimonio, Giovanni Caudo alla Trasformazione Urbana, Paolo Masini a Lavori pubblici e Periferie, Daniele Ozzimo a Casa e Lavoro, Guido Improta ai Trasporti e alla Mobilità). Con la giunta Marino lo sport torna in capo a un assessorato dopo le precedenti esperienze dei delegati Rivera (con Veltro-

ni) e Cochi (con Alemanno).

Pancalli, la parola chiave della nuova avventura.

«Umiltà. Mi appresto a vivere questo incarico con grande umiltà, ma proprio grande».

Come farà a conciliare il suo ruolo di presidente del Comitato Paralimpico con quello di assessore?

«Il tempo di lavoro non mi ha mai spaventato. Mi piace impegnarmi e non tralascierò nulla, ne sono sicuro».

Anche il nome dell'assessorato è ambizioso.

«Ma in fondo qualità della

vita, sport e benessere, sono cose che si parlano fra loro, indissolubili».

C'è una cosa che le piacerebbe fare, una, magari presto, subito...

«Sì, ma non lo dico. Non voglio parlare, potrei fare 3000 discorsi, citare 3000 idee, ma devo rispettare i cittadini, non prenderli in giro, cercare di lavorare per degli obiettivi ma senza proclamare. Insomma, poche cose ma realizzabili».

Almeno sulle Olimpiadi ci arriva con un'idea. Per il 2024 possiamo riprovarci?

«Sapete che sono un uomo di sport, ma è davvero troppo presto per dire qualsiasi cosa su questo. Prima fatemi cominciare...»

♦ FOTOGRAFIA RISERVATA

LA CITTÀ CHE NON VA

Il sindaco inaugura un nuovo stile sulle due ruote, ma i tragitti riservati sono inaccessibili

Nell'itinerario che costeggia la Magliana le erbacce ostacolano la marcia dei bikers

IL DOSSIER. Emergenza degrado

Piste ciclabili

Sosta selvaggia, rifiuti e abbandono nella giungla dei percorsi protetti

CECILIA GENTILE

A SETTEMBRE Parigi introdurrà il limite di 30 chilometri all'ora su un terzo delle vie urbane. A Roma, invece, chi va in bicicletta rischia la vita perché c'è ancora chi scambia le strade della città per circuiti di Formula uno. Non solo, le poche piste ciclabili esistenti, sempre le stesse per tutta la durata della giunta Alemanno, continuano ad essere violate e abbandonate al degrado.

In viale delle Terme di Caracalla, per esempio, ogni sera la pista



IN SELLA

Il sindaco Ignazio Marino usa la bici elettrica

selvaggia finiscono, la risalita sul marciapiede avviene sollevando la bicicletta, perché non c'è alcuno scivolo. E non c'è neanche un vigile a far rispettare le regole. Forse perché la ciclabile è ancora considerata un optional e a chi si sposta in bicicletta non vengono riconosciuti gli stessi diritti di chi usa la macchina.

Eppure i ciclisti a Roma aumentano. Coraggiosi affrontano il traffico e si fanno largo su ciclabili soffocate da una giungla di erba mai regolarmente tagliata, come, per esempio, sulla Cristoforo Colombo o sul percorso che va da

ponte Milvio a Castel Giubileo. O fanno i conti con gli insediamenti abusivi dei rom sotto al ponte della Magliana. O ancora trovano sul percorso di via Panama la sosta selvaggia dei motorini. Lungo la pista che da Caracalla passa accanto al Circo Massimo e arriva a piazzale Ugo La Malfa, non ci sono gli scivoli.

A Roma i chilometri di piste ciclabili sono ancora 115, su 5000 chilometri di arterie principali. Gli altri 100 chilometri sono nei parchi: beato chi ci può passare negli spostamenti casa-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciclabile scompare. Ci sono ben evidenti, sul marciapiedi, i simboli della bicicletta. Eppure, tutti i romani che entrano a "Roma Vintage", la manifestazione dell'Estate Romana in via di San Sebastiano, parcheggiano proprio qui. Una lunga fila di auto che occupa il marciapiede, da piazza Numa Pompilio fin quasi alle Mura Aureliane, rendendo impossibile il passaggio non solo ai ciclisti, ma anche ai pedoni, tutti costretti a pedalare o a camminare in strada contromano, rischiando di essere investiti. Quando finalmente le macchine in sosta

Dopo un anno si torna a pattinare nei palazzetti. A Mirandola i campionati di pattinaggio Uisp

1 of 5

27/06/2013 10.46

È il primo appuntamento sportivo di livello nazionale per una delle città emiliane più colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. A Mirandola stanno per partire i Campionati nazionali di pattinaggio Formula Uisp, in programma dal 29 giugno al 9 luglio, organizzati dalla locale polisportiva Pico con la lega pattinaggio Uisp. Il 30 giugno alle 18,30 la cerimonia di apertura dell'evento, che porterà in paese 800 pattinatori da tutta Italia e 3500 persone tra allenatori, familiari e amici al seguito.

L'evento è stato presentato oggi alle ore 11 in una nutrita conferenza stampa a Mirandola, nelle sale del ristorante Le macine, con la partecipazione istituzionale di Elena Malaguti, assessore all'istruzione della Provincia di Modena e di Enrico Dotti, vice sindaco del Comune di Mirandola e assessore allo sport. "L'anno scorso i campionati erano saltati – ha affermato Dotti – per via del terremoto. Sarà emozionante, oggi, vedere il palazzetto riutilizzato nella sua funzione originaria e non come luogo di ricovero". L'assessore Malaguti si è soffermata invece sulla collaborazione tra Comune, Provincia e Regione nella ricostruzione: "Non ci si è auto commiserati e Mirandola diventa oggi la vetrina di questo atteggiamento. Il lavoro comune ha avuto al centro l'intervento trasversale che ha messo insieme sport, scuola, salute e giovani".

Ricca la rappresentanza di dirigenti Uisp al tavolo, intervenuti per illustrare il lavoro che l'associazione dello "sportpertutti" ha svolto da subito a supporto delle aree terremotate e per raccontare una particolare iniziativa che accompagnerà i campionati di pattinaggio mirandolesi. "A breve l'Emilia-Romagna – ha spiegato Andrea Abate, responsabile pattinaggio Uisp Modena – ospiterà numerose iniziative nazionali, dai Mondiali Antirazzisti ai campionati di calcio e pallavolo in riviera. La 'Coppa della solidarietà Uisp', che oggi è qui, viaggerà tra questi eventi e servirà serve a puntare i riflettori sulla nostra regione e sulla rinascita del territorio anche attraverso lo sport".

Proprio i Mondiali Antirazzisti, annuale festa dello sport contro le discriminazioni in programma dal 3 al 7 luglio a Castelfranco Emilia, avranno al centro ancora una volta il tema del terremoto. "Dopo le molte iniziative di solidarietà del 2012, con centri estivi per bambini, gemellaggi e donazioni alle società sportive emiliane – ha affermato Carlo Balestri, responsabile organizzativo della manifestazione – quest'anno, al giovedì, ci sarà un dibattito sui problemi inerenti la ricostruzione degli impianti sportivi con l'assessore regionale allo sport Massimo Mezzetti e il senatore Stefano Vaccari".

Nel corso della conferenza spazio anche alla presentazione di una pattinata per Mirandola che si svolgerà il 6 luglio. "Sarà gratuita per i bambini e a pagamento per gli adulti. Tutto ciò che raccoglieremo – ha sottolineato l'organizzatore Rino Fattori – servirà a riavviare un impianto sportivo nell'area nord". Chiusura affidata quindi a Mauro Rozzi, presidente Uisp Emilia-Romagna: "Mi piace sottolineare che è l'Emilia che accoglie la Uisp, con questa manifestazione che solo un anno dopo torna nel territorio colpito. Un grande segnale della capacità di ripartire. Siamo felici di portare da tutta Italia ragazzi e famiglie in un territorio che solo qualche mese fa ha vissuto gravi difficoltà".

Tra gli altri interventi anche Franca Ganzerli, responsabile settore pattinaggio asd Polisportiva Pico; Paolo Belluzzi, delegato Coni per l'area nord, che ha sottolineato la rilevanza del pattinaggio nel territorio mirandolese che qui lo rende uno degli sport principali; Patrizia Gallèti, presidente regionale pattinaggio Uisp; Piero Trentini, della società sportiva Spring di Bologna, partner organizzativo dell'evento.

BEACH VOLLEY LA SECONDA EDIZIONE

Il ritorno del «Granchio» tra sport e divertimento

Da lunedì a Triggiano il maxitorneo del Kendro

• **TRIGGIANO.** È tornato. Dopo undici mesi di letargo il granchio che la scorsa estate ha rivoluzionato il beach volley pugliese con numeri da capogiro (101 gare, 200 atleti, 49 squadre) ha lasciato la tana per tornare sulla sabbia del centro sportivo Kendro di Triggiano con una ricetta ancora più esplosiva, all'insegna del divertimento, musica, arte, gastronomia e agonismo spettacolo messa a punto dall'Us Fives Volley Triggiano, con la collaborazione dell'associazione Quelli che la Pallavola, con il patrocinio di Fipav Puglia e della Uisp.

Da lunedì al 19 luglio, saranno atleti di club nazionali come Stefano Patrino (Androsi Latina - Serie A1) Maurizio Castellano (Icco promosso in Serie A2 con la Ma tedesini) - Castellana Grotte), insieme ai protagonisti dei maggiori club di Puglia e Basilicata, a regalare le performance più spettacolari della seconda edizione del

«Crab, The Urban Beach Volley Contest», con montepremi fino a mille euro per le categorie «2x2 Pro Uomo» e «1x1 Misto Pro».

Continua, invece, saranno gli appassionati, dilettanti e giocatori di categorie inferiori alla Serie D che si cimenteranno nel «1x1 Misto Amatori», dove ragazzi e ragazze (obbligatoria la presenza di due uomini e due donne in campo) si contenderanno il titolo più easy del torneo. Aperta anche la categoria «1x1 Under 17» a cui avranno accesso le formazioni miste composte dalle giovani promesse maschili e femminili di cui è particolarmente fervida quest'anno la provincia di Bari (1ª classificata al Trofeo del Tre Mari, conteso da Basilicata, Molise, Puglia e Campania sul tappeto del Comune di Triggiano).

Inspirato alle norme della Fipav che disciplinano il beach volley, il Crab vanta una

possibilità decisamente insolita, che rende unico il torneo: la regola del granchio.

Questa consente di guadagnare un punto o un premio istantaneo in favore della squadra o dell'atleta che durante la gara troverà sotto o tra la sabbia il granchio simbolo del torneo (reproduzione in plastica). Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto si può vincere di tutto, dai corsi di fitness, ai biglietti per concerti (messi in palio da Radio Puglia, media partner dell'evento).

Saranno Soap e Keas i due writer foresti dell'associazione Vreeds a realizzare il show a bordo campo, i 20 metri di writing (grafici sul muro) dedicati al tema dell'evento.

E poi musica, intrattenimento, divertimento. Non mancherà il teleevento di Misa e Mislis Crab, trasmissione del Trofeo Gazzetta del Mezzogiorno e la premiazione dei migliori giocatori per ogni categoria.